

## **Josef Lanz**

*«Nel cuore di un paesaggio che ha alimentato la sua ispirazione, Mahler sembra invitarci a penetrare più a fondo nel paesaggio musicale che portava dentro di sé.»*

(Henry-Louis de la Grange)

## **Settimana musicale in memoriam Gustav Mahler — Settimane Musicali Gustav Mahler**

«Quando, con il sostegno e la promozione duratura dell'ente turistico, nacque l'idea di dichiarare il 1981 "Anno Gustav Mahler" in occasione del 70° anniversario della sua morte, non si intendeva soltanto onorare la memoria dell'uomo la cui musica, dopo la Seconda guerra mondiale, aveva conosciuto una rinascita a livello mondiale, ma anche ricordare che Gustav Mahler aveva soggiornato e composto a Dobbiaco durante i mesi estivi dal 1908 al 1910.

Per la concezione artistica e la direzione furono coinvolti i professori Ugo Duse di Venezia e Heinz Klaus Metzger di Monaco di Baviera. Importanti documenti di storia della musica furono messi a disposizione dalla Società Internazionale Gustav Mahler di Vienna. Un sostegno finanziario giunse dalla Giunta Provinciale dell'Alto Adige e dal Ministero italiano del Turismo a Roma.

In questo modo la commemorazione dedicata a Gustav Mahler divenne un evento culturale di grande risonanza, capace di andare ben oltre Dobbiaco e di lasciare un segno duraturo. Tuttavia, non si voleva fermarsi a questo. Anche negli anni successivi Gustav Mahler doveva essere onorato attraverso concerti e mediante la conservazione della sua ex sede di lavoro a Dobbiaco.»

(Herbert Santer, Presidente del Comitato Mahler, nella prefazione alla prima edizione)

## **Preistoria della Settimana Musicale**

Fino agli anni Cinquanta Gustav Mahler era ancora ricordato da alcuni anziani cittadini di Dobbiaco; tuttavia, fino ad allora non risultano iniziative legate al celebre ospite estivo. La popolazione, segnata dalle due guerre mondiali e dal difficile periodo tra le due guerre in Alto Adige, aveva probabilmente altre preoccupazioni.

Nel 1953 gli studenti del Ginnasio francescano di Bolzano piantarono le loro tende estive nel fresco bosco ombroso attorno alla casetta di composizione. Nella casetta stessa era sistemata la cucina. Doveva trattarsi di un luogo di particolare ristoro, poiché il convento francescano di Bolzano organizza ancora oggi – sebbene non più nelle immediate vicinanze della casetta di composizione – i campi estivi per i propri studenti ad Altschluderbach.

Nel 1957, per la prima volta, Gustav Mahler fu ufficialmente commemorato a Dobbiaco. La Società Internazionale Gustav Mahler, insieme al Comune di Dobbiaco, organizzò una cerimonia commemorativa e nell'autunno del 1957 inaugurò una targa in onore di Gustav Mahler presso il maso Trenker. Nello stesso anno una strada fu intitolata al compositore. Il discorso celebrativo fu tenuto dal professor Erwin Ratz, presidente della Società Internazionale Gustav Mahler.

Il docente e direttore di coro Heinrich Oberhammer di Aufkirchen partecipò con grande entusiasmo alla realizzazione della cerimonia. In riconoscimento del suo impegno nella cura dei luoghi della memoria dedicati a Gustav Mahler, la Società Mahler gli conferì la nomina a membro onorario.

Negli anni successivi, artisti e intellettuali soggiornarono ripetutamente al Trenkerhof, trovando nell'atmosfera degli ambienti mahleriani ispirazione e suggestione, e richiamando occasionalmente l'attenzione sull'importanza internazionale del compositore.

Verso la fine degli anni Settanta, una felice combinazione tra le aspirazioni culturali di alcuni giovani appassionati di musica dell'Alta Val Pusteria e l'ambizione di alcuni operatori turistici emergenti portò alla nascita dell'esperimento della Settimana Musicale di Dobbiaco come evento culturale-turistico. Un esperimento, perché inizialmente non era chiaro in quale forma il nome del grande compositore potesse essere collegato in modo attuale al nome di Dobbiaco e celebrato adeguatamente.

Probabilmente non vi era una piena chiarezza sugli obiettivi della nuova iniziativa culturale. Per alcuni si trattava di dare un segnale, di avviare un nuovo orientamento dell'offerta culturale; per altri era l'occasione di percorrere una nuova strada nel marketing turistico. È verosimile che proprio questa tensione abbia rappresentato la sfida che ha unito il gruppo eterogeneo di promotori.

Il presidente dell'allora Azienda di Cura e fondatore del Comitato Mahler formulò l'idea in modo pragmatico:

«...fare qualcosa con Gustav Mahler e rendere così Dobbiaco importante».

Senza questa ambizione, l'iniziativa legata a Gustav Mahler a Dobbiaco sarebbe forse rimasta soltanto un'idea.

Inizialmente si pensò di valorizzare i luoghi mahleriani di Alt-Schludersbach e di realizzare una mostra commemorativa in occasione dell'Anno Mahler 1981. Furono presi contatti con la Società Internazionale Gustav Mahler. Non è possibile stabilire con precisione come si sia giunti, in ultima analisi, all'idea di una Settimana Musicale. L'idea prese forma concreta quando Johann Viertler divenne direttore dell'Ufficio Turistico di Dobbiaco e, tramite Ferruccio Calzavara e Hans Schmieder, nacque il contatto con Ugo Duse.

Nel 1980 fu definitivamente stabilito che la prima Settimana Musicale si sarebbe svolta nel 1981. Il concorso per la progettazione grafica di un logo – che ancora oggi contraddistingue le Settimane Musicali – fu vinto da Norbert Scantamburlo di San Candido. Il 13 gennaio 1981 venne fondato il Comitato Gustav Mahler, incaricato dell'organizzazione della Settimana Musicale. Membri fondatori furono: Felix Dapoz, Siegfried Kahn, Bernhard Lösch, Hans Mairhofer, Herbert Santer, Hans Schmieder, Josef Trenker, Johann Viertler, Andreas Walder e Heinrich Walder. Nella prima assemblea generale, tenutasi il 19 gennaio dello stesso anno, il comitato elesse Herbert Santer presidente.

## **Prima Settimana Musicale in memoriam Gustav Mahler**

La prima Settimana Musicale in memoriam Gustav Mahler si svolse dal 19 al 26 luglio 1981. Era chiaro fin dall'inizio che non poteva trattarsi di un festival mahleriano incentrato sull'esecuzione di sinfonie. Nel piccolo paese alpino di Dobbiaco non esistevano né una sala da concerto né le strutture necessarie per realizzare un festival musicale di tale portata. Di conseguenza, l'attenzione dovette concentrarsi maggiormente su una riflessione approfondita, interpretativa e analitica sulla musica di Mahler e sul suo tempo.

L'avvio della Settimana Musicale avvenne in un periodo in cui Mahler era ancora impegnato nella lotta per il proprio posto nella storia della musica e la sua successiva grande popolarità non era ancora prevedibile. Con Ugo Duse e Heinz Klaus Metzger si riuscì ad assicurare per i primi tre anni due direttori artistici di altissimo livello, che definirono fin da subito l'orientamento contenutistico

della Settimana Musicale in memoriam Gustav Mahler e conferirono alla manifestazione una risonanza internazionale immediata.

I relatori della prima edizione furono Heinz Klaus Metzger (Monaco di Baviera) con *Alcune conseguenze compositive di Mahler*, Kurt Blaukopf (Vienna) con *Gustav Mahler e l'arte della Secessione*, Giuseppe Pugliese (Venezia) con *Per una storia dell'interpretazione della musica di Mahler* e Sergio Martinotti (Milano) con *La cultura viennese tra Bruckner e Brahms*.

I concerti del primo anno ebbero luogo nella chiesa parrocchiale di Dobbiaco e nella “Casa Bianca” di Villabassa. Il Quartetto Academica eseguì, accanto a opere di Mozart e Beethoven, il Quartetto in re minore di Hugo Wolf. Annelies Hückl, accompagnata da Emilio Riboli, interpretò nella prima serata Lieder di Schubert, Brahms, Wolf e Strauss; nella seconda serata Lieder tratti da *Des Knaben Wunderhorn* e i *Cinque Lieder su testi di Rückert* di Mahler.

In un concerto d'organo con Henning Wagner risuonarono, tra gli altri, brani di Franz Schmidt e Charles Ives. L'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, diretta da Hermann Michael, eseguì la *Serenata italiana* di Hugo Wolf, il *Siegfried-Idyll* di Richard Wagner e il celebre *Adagietto* di Gustav Mahler. Il concerto conclusivo della prima edizione della Settimana Musicale fu affidato al Coro da Camera dell'ORF austriaca sotto la direzione di Gottfried Preinfalk.

## **Seconda Settimana Musicale**

Relatori di grande livello caratterizzarono anche la seconda edizione della Settimana Musicale. Hans Mayer parlò di *Mahler e la letteratura*, Ugo Duse di *Le origini popolari del canto mahleriano* e Dieter Schnebel di *Il bello in Mahler*. In un concerto-conferenza, Heinz Klaus Metzger presentò interessanti confronti stilistici tra le musiche sul ciclo poetico *Pierrot Lunaire* di Otto Vrieslander, Joseph Marx, Max Kowalski e Arnold Schönberg. L'Ensemble Musica Negativa, diretto da Rainer Riehn, eseguì brani tratti da queste opere.

In un ulteriore concerto presso la Casa Resch di San Candido, lo stesso ensemble presentò il *Wagner-Idyll* di Dieter Schnebel e i *Lieder di un viandante* di Mahler nella trascrizione di Arnold Schönberg. Il *Quartettsatz* di Mahler e la *Kammersinfonie n. 1 op. 9* di Arnold Schönberg furono eseguiti dai Wiener Kammermusiker.

## **“Il Canto della Terra” al Trenkerhof**

La Settimana Musicale in memoriam Gustav Mahler divenne ben presto un esercizio di equilibrio tra ambizioni artistiche e possibilità finanziarie.

«Anche questa terza edizione della nostra Settimana Musicale vuole essere un lavoro di memoria che, con i suoi mezzi modesti, cerca di mantenere un adeguato livello di dignità, nonostante il ricorso talvolta inevitabile a “curiosità”, che possono risultare umilianti laddove rappresentano il marchio di una situazione finanziaria con cui la Settimana Musicale in memoriam Gustav Mahler di Dobbiaco è costretta a convivere.»

(Comitato Mahler)

A posteriori, si potrebbe quasi parlare di fortuna per la mancanza di una sala da concerto e di risorse finanziarie limitate, poiché la terza edizione della Settimana Musicale rimane indimenticabile.

Quando venne annunciato che sarebbe stata proposta “soltanto” una versione rielaborata del *Lied von der Erde*, la RAI – che fino ad allora aveva sostenuto l'iniziativa con un contributo significativo – inizialmente non volle partecipare, ma si lasciò convincere all'ultimo momento. In questo modo

fu possibile salvare una “curiosità” e al tempo stesso un evento che si sarebbe rivelato uno dei punti culminanti della storia delle Settimane Mahleriane.

Il punto di partenza fu una rielaborazione del *Lied von der Erde* iniziata da Arnold Schönberg e completata da Rainer Riehn per l'esecuzione a Dobbiaco, dove egli stesso diresse l'Ensemble Musica Negativa. (Schönberg aveva ridotto opere contemporanee, che non rispondevano alle esigenze della società borghese, all'essenziale, presentandole nell'ambito dell'Associazione per le esecuzioni musicali private da lui fondata a Vienna nel 1918).

La prima esecuzione assoluta di questa versione ebbe luogo negli ambienti abitativi del maso Trenker ad Alt-Schluderbach, dove Mahler aveva soggiornato nei mesi estivi. L'evento fu ripreso dalla televisione della RAI di Bolzano.

Negli anni successivi, la RAI di Bolzano (radio e in parte televisione) registrò e trasmise numerosi concerti. Ciò rappresentò senza dubbio un contributo fondamentale per far conoscere le Settimane Mahleriane a un pubblico più ampio.

In occasione dell'apertura di questa edizione della Settimana Musicale, ad Alt-Dobbiaco venne inaugurata la scultura *Gustav Mahler* dello scultore Bojan Kunaver di Lubiana.

Tra i relatori figuravano Hans Rudolf Zeller con un intervento su *Das Lied von der Erde*, Heinz Klaus Metzger su *Mahler e l'ebraismo*, Paolo Petazzi su *Mahler e Berg* e Hubert Stuppner di Bolzano su *Gli archetipi della compassione nelle sinfonie di Mahler*.

## **Direttori artistici: avvicendamenti e continuità**

L'assenza di una sala da concerto adeguata, le scarse risorse finanziarie e l'accoglienza inizialmente esitante da parte della popolazione locale misero ripetutamente in difficoltà il comitato e, di conseguenza, la Settimana Musicale. L'iniziale slancio si trasformò in una prova di resistenza e, in parte, in un peso. Si valutò persino l'ipotesi di adottare una cadenza biennale per ridurre il carico organizzativo.

Tuttavia, un nucleo fedele di appassionati di Mahler, provenienti dall'interno e dall'estero, insieme all'interesse internazionale e all'eco mediatica, incoraggiò costantemente il comitato a proseguire.

La quarta edizione della Settimana Musicale in memoria di Gustav Mahler nel 1984 segnò una svolta. A causa di divergenze di vedute, una prosecuzione della collaborazione con Duse e Metzger non sembrò più possibile e la direzione artistica fu affidata ai musicologi Quirino Principe e Hubert Stuppner. Essi continuarono il concetto fino ad allora sviluppato, mantenendo un forte accento sulle conferenze.

Quirino Principe, Sergio Martinotti, Luisa Zanoncelli Duse, Herta Blaukopf e Guido Solvetti tennero interventi sulla musica pianistica di Mahler, sulle sue lettere e sulle “coppie difficili” Clara–Robert e Alma–Gustav.

Per quanto riguarda il programma musicale, va sottolineato che per la prima volta fu possibile eseguire opere orchestrali di maggiore impegno. L'Orchestra Sinfonica dell'American Institute of Musical Studies (AIMS), diretta da Cornelius Eberhardt – che avrebbe mantenuto un legame stabile con la Settimana Musicale fino al 1990 – presentò nella chiesa parrocchiale di Dobbiaco l'*Adagio* della Decima Sinfonia di Mahler e i *Lieder di un viandante*.

La Settimana Musicale si concluse con i *Kindertotenlieder* di Mahler e con la *Philadelphia Symphony* di Gottfried von Einem, eseguite dall'Orchestra Giovanile Sinfonica Austriaca sotto la direzione di Hubert Stuppner.

Nel programma della Settimana Musicale del 1985 figuravano addirittura tre direttori artistici o consulenti: accanto a Quirino Principe e Hubert Stuppner si aggiunse il grande biografo mahleriano Henry-Louis de la Grange. I temi delle conferenze di Henry-Louis de la Grange e di Hans Heinz Stuckenschmidt furono dedicati al rapporto tra Schönberg e Mahler.

La Settima e la Nona Sinfonia di Mahler furono eseguite nella versione per pianoforte a quattro mani (Gino Gorini, Eugenio Bagnoli, Mario Delli Ponti e Carlo Levi Minzi), accompagnate da introduzioni curate da Henry-Louis de la Grange. L'Orchestra AIMS, diretta da Cornelius Eberhardt, eseguì la Sinfonia n. 4 di Mahler, mentre l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento presentò la *Suite di Bach* nella rielaborazione di Mahler.

### **Henry-Louis de la Grange direttore artistico (1986)**

Nel 1986 Henry-Louis de la Grange assunse da solo la direzione artistica. Il suo pensiero guida era espresso nelle parole:

*«Nel cuore di un paesaggio che ha alimentato la sua ispirazione, Mahler sembra invitarci a penetrare più a fondo nel paesaggio musicale che portava dentro di sé.»*

I vasti contatti internazionali di de la Grange con artisti e studiosi si rifletterono chiaramente nel programma di questa edizione della Settimana Musicale. Al programma musicale venne riservata un'attenzione particolare. Il compositore italiano Luciano Berio scrisse appositamente per la Settimana Musicale Mahler di Dobbiaco una versione per orchestra da camera di cinque Lieder giovanili di Gustav Mahler. La prima esecuzione assoluta ebbe luogo con l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento sotto la direzione di Hermann Michael, con il giovane baritono allora ancora poco conosciuto Thomas Hampson. Quest'ultimo si esibì inoltre in un recital liederistico con opere di Gustav Mahler, Alexander von Zemlinsky, Arnold Schönberg, Anton Webern, Alban Berg, Alma Schindler Mahler e Richard Strauss, offrendo già allora un canto di straordinaria maturità.

Dalla Francia, Henry-Louis de la Grange portò a Dobbiaco alcuni dei più importanti cameristi dell'élite musicale francese dell'epoca: Régis e Bruno Pasquier, Philippe Muller, Alain Damiens, Michel Dalberto e Jean-Claude Penner, che si esibirono come solisti o in formazioni cameristiche in quattro concerti. Furono eseguite opere di Schubert, Schumann, Liszt e Brahms, nonché di compositori della Seconda Scuola di Vienna quali Arnold Schönberg, Alban Berg, Erich Wolfgang Korngold, Alexander Zemlinsky e Anton Webern.

L'Orchestra AIMS tenne nella chiesa parrocchiale il suo ormai tradizionale concerto, eseguendo la Sinfonia n. 3 "*Renana*" di Robert Schumann con ritocchi strumentali di Gustav Mahler, i *Vier letzte Lieder* di Richard Strauss e la *Totenfeier* di Gustav Mahler (versione originale dell'*Allegro maestoso* della Seconda Sinfonia).

Il Quartetto Auryn interpretò il Quartetto in sol minore di Debussy, le *Sei Bagatelle* di Alban Berg, la *Serenata italiana* di Hugo Wolf e la *Suite lirica* di Alban Berg.

Tra i relatori figuravano Erwin Ringel con *Gustav Mahler e l'istinto di morte freudiano*, Donald Mitchell con *Il commiato di Mahler: forma e contenuto nel finale del Lied von der Erde*, Giuseppe Pugliese con *Mahler dopo Mahler: è giunto il suo tempo?* e Rudolf Stephan con *La poesia sinfonica Totenfeier di Mahler*.

Due mostre accompagnarono la Settimana Musicale. Jörg Madlener, in qualità di *artist in residence*, presentò al Trenkerhof di Alt-Schluderbach alcune opere ispirate a Mahler, che traducevano in pittura, con grande sensibilità, la figura del compositore e la sua musica. Inoltre, il Consolato Generale d'Austria a Milano mise a disposizione la documentazione fotografica *Wiener Werkstätte 1903–1932*.

L'apertura della Settimana Musicale fu affidata al Coro Vocale della Val Pusteria sotto la direzione di Hubert Hopfgartner e all'organista Heinrich Walder di Dobbiaco, con musiche di Felix Mendelssohn Bartholdy, Johannes Brahms, Anton Bruckner, Anton Heiller, Augustin Kubizek, Karlheinz Stockhausen, György Ligeti, Hugo Wolf e Max Reger.

Fino ad allora la chiesa parrocchiale di Dobbiaco aveva rappresentato la principale sede concertistica della Settimana Musicale. Tuttavia, per motivi legati ai contenuti e soprattutto all'acustica, divenne sempre più evidente la necessità di eseguire opere che non si adattavano allo spazio liturgico. Henry-Louis de la Grange maturò pertanto l'idea di presentare le sinfonie di Mahler al di fuori di Dobbiaco, in sale acusticamente più adeguate.

La visione artistica di de la Grange e una mentalità localistica entrarono in contrasto, e così una figura di grande importanza per la Settimana Musicale Mahleriana venne meno. Il suo legame con Mahler a Dobbiaco, tuttavia, è rimasto intatto fino a oggi: da allora egli trascorre regolarmente i mesi estivi nei pressi di Alt-Schluderbach.

### **«Questa atmosfera nel verde intenso dei prati e dei boschi»**

Per i quattro anni successivi (fino al 1990) la direzione artistica fu assunta da Hubert Stuppner. Nella prefazione al programma egli scrisse:

*«L'opera unica di Gustav Mahler prese forma quasi esclusivamente nei mesi estivi, lontano dal frastuono delle città, nella calda solitudine di un'estate trascorsa tra Maiernigg e Dobbiaco. Questa atmosfera – il verde intenso dei prati e dei boschi, i tramonti e le albe, i “piccoli uccelli tra i rami”, i campanacci delle mucche e le campane serali – è il filo conduttore di tutta l'opera mahleriana, di tutte le sinfonie, dal suono naturale, leggero e arioso con cui si apre la Prima Sinfonia fino alla ninna-nanna profonda del Lied von der Erde, che Mahler completò a Dobbiaco sulle parole “ewig, ewig”. Nella musica di Mahler, questa adorazione enfatica della vita e della bellezza, l'estate come simbolo di calore e pienezza dell'esistenza è il luogo centrale della musica stessa: è d'estate che essa si accorda, inizia a cantare, dispiega le ali, nasce e svanisce – una vita al tempo stesso terrena e celeste, nell'idillio tra giugno e settembre.»*

Al centro della Settimana Musicale del 1987 vi furono le opere giovanili di Mahler, tra cui la Sinfonia n. 1 eseguita dall'Orchestra AIMS e Lieder interpretati da Horst R. Laubenthal, affiancate da significativi parallelismi con la tradizione austro-boema rappresentata da Franz Schubert e Franz Schmidt. Hans H. Eggebrecht tenne una conferenza su *L'affinità elettiva di Mahler con Schubert*.

Accanto a opere del classicismo e del romanticismo, la Seconda Scuola di Vienna costituì nuovamente un importante punto focale del programma musicale: il Quartetto per archi in re maggiore di Arnold Schönberg, il Quartetto per archi op. 28 e i *Cinque pezzi per quartetto d'archi op. 5* di Anton Webern; nonché opere successive come la *Sonata in un solo movimento op. 92* di Ernst Krenek e *In nomine lucis* di Giacinto Scelsi (Roman Summereder, organo).

Senza una sala da concerto e con risorse finanziarie limitate, la musica di Mahler non poteva essere presentata in modo sfarzoso né commercializzata come avveniva sempre più spesso nel turismo

musicale internazionale. Era però possibile riflettere profondamente sulla musica di Mahler e sull'evoluzione della sua ricezione.

Nella prefazione al programma del 1988 Hubert Stuppner osservava:

*«Dopo la lettura impegnata del dopoguerra “all’ombra della negatività”, come Adorno aveva interpretato Mahler quale “idioma della contraddittorietà”, mettendone in luce gli aspetti problematici ed esistenziali, negli ultimi decenni – forse come reazione alla “Dialettica dell’Illuminismo” – ci siamo abituati a una “fisionomia” mahleriana più positiva, a interpretazioni più consonanti. Non molto tempo fa, proprio qui a Dobbiaco, Dieter Schnebel ha esaltato “il bello” in Mahler e Hans H. Eggebrecht, dimostrando la presenza del “vocabolario diatonico, archetipico e popolare”, ha posto i momenti di bellezza davanti alla parodia e alla negatività. Se Adorno aveva individuato nei romanzi sinfonici di Mahler una “felicità solo ai margini delle catastrofi”, nella coscienza più recente – anche come risultato di una ricezione mahleriana promossa a livello mondiale – il “mondo perturbato” ha lasciato il posto a un mondo onirico fiabesco del bello.»*

La ottava Settimana Mahleriana si aprì quindi in modo emblematico con un omaggio a Dieter Schnebel da parte dell’Accademia d’Archi di Bolzano: il *Mahler-Moment*, composto nel 1985, un brano sommesso e conciso. Come osservava Stuppner, il simbolico *Liebst du um Schönheit* appariva qui «in gran parte ritirato, timido e scacciato, come se il clamore intorno a Mahler, “nel tumulto del mondo”, lo avesse spaventato».

Così anche l’ottava Settimana Musicale – come le precedenti – unì musica e storia dello spirito, inserendo le questioni che emergono da Mahler e dal suo tempo in una discussione musicale, letteraria e psicoanalitica contemporanea, culminata in un dibattito dal titolo *Mahler e la musica dopo di lui*.

Con una ricostruzione storicamente fedele di un programma di musica bandistica boema risalente all’infanzia di Mahler (Banda militare della Carinzia, diretta da Sigismund Seidl), la Settimana Musicale volle richiamare l’attenzione sullo stile compositivo mahleriano. Quando risuonavano musica militare, cori maschili e persino il teatro dei burattini, senza alcun riguardo per il giovane Mahler, egli avrebbe commentato:

*«Lo sentite? Questa è polifonia, ed è da qui che l’ho presa! ... Proprio così, da direzioni completamente diverse devono arrivare i temi, e devono essere totalmente differenti per ritmo e melodia; tutto il resto è soltanto polifonia apparente e omofonia mascherata. L’artista deve invece prima ordinarli e unirli in un insieme coerente e sonoro.»*

Erwin Ringel tenne una conferenza su *Il rapporto di Mahler con l’anima austriaca*. Le affinità e le differenze tra Mahler e Bruckner furono messe in luce sia in conferenze (Sergio Martinotti) sia in concerti. Il Coro da Camera Leonhard Lechner, il Coro del Duomo di Bressanone e i fiati delle scuole di musica dell’Alto Adige, sotto la direzione di Willi Seebacher, eseguirono la *Messa in mi minore* di Anton Bruckner. In quegli anni, nei programmi dell’Orchestra AIMS figuravano le Sinfonie n. 6 e n. 4 di Anton Bruckner.

Nel contesto di Mahler e del suo tempo trovarono spazio anche opere dell’espressionismo: *Das Buch der hängenden Gärten* di Arnold Schönberg su testi di Stefan George, la Sonata per pianoforte op. 1 di Alban Berg, *Der Wind* di Schreker, così come sviluppi contemporanei quali i *Folk Songs* di Luciano Berio o la *Kammersinfonie* di Werner Pirchner, che lasciavano intravedere tracce riconducibili a Mahler (Ensemble Kontrapunkte, direzione Peter Keuschnig).

**...e ancora “Das Lied von der Erde”**

Il momento culminante della Settimana Musicale del 1988 fu senza dubbio la prima esecuzione del *Lied von der Erde* nel luogo della sua genesi, con l'Orchestra Haydn diretta da Carl Melles, accompagnata da un simposio dedicato all'opera.

Anche nei due anni successivi *Das Lied von der Erde* rimase al centro dell'attenzione: nel 1989 con una versione per contralto, tenore e 24 strumenti di Hubert Stuppner (prima esecuzione assoluta, Orchestra La Fenice di Venezia) e nel 1990 con la prima esecuzione italiana della versione originale per mezzosoprano, tenore e pianoforte (Linda Watson, Fred Silla, Massimiliano Damerini).

Con un concerto-conferenza nel 1989 (Stefan Kohler, direttore dell'Istituto Richard Strauss di Monaco di Baviera, e l'Ensemble di fiati di Magonza, diretti da Rainer Schöll) si volle mettere in luce il rapporto tra Mahler e Richard Strauss. Accanto a opere per fiati di Strauss, vennero presentate in prima assoluta cinque Lieder di Mahler nella trascrizione di Friedrich Karl Wanek per soprano e fiati, interpretati dalla giovane Christine Schäfer.

Nel 1990 salì sul palcoscenico di Dobbiaco con Lieder di Mahler un altro cantante destinato a una carriera internazionale di primissimo piano: Thomas Quasthoff.

A partire dal 1990, o meglio in seguito a una decisione della curia, i concerti orchestrali non poterono più svolgersi nella risonante chiesa parrocchiale. Per i dieci anni successivi, i concerti di maggiori dimensioni ebbero luogo nella palestra della scuola media, acusticamente più asciutta, mentre la musica da camera era già dal 1985 ospitata con successo nella sala di musica della scuola elementare. L'Orchestra AIMS salutò la Settimana Mahleriana nel 1989 con l'*Adagio* della Decima Sinfonia e la Sinfonia n. 5 di Mahler.

## **Separazione tra parte teorica e musicale**

Per il programma della Settimana Mahleriana del 1991 si decise una separazione concettuale tra teoria e programma musicale. Rainer Keuschnig (pianista, Ensemble Kontrapunkte, Vienna) assunse la direzione artistica della parte musicale per i tre anni successivi, mentre Attila Csampai (redattore musicale della Bayerischer Rundfunk) divenne responsabile scientifico del *Mahler-Protokoll* riorganizzato e del neonato premio discografico *Toblacher Komponierhäuschen*.

Rainer Keuschnig pose l'accento sulla musica da camera e sulla musica contemporanea:

*«In coerenza con la presenza storica di Gustav Mahler a Dobbiaco, importanti compositori della musica europea contemporanea saranno invitati a Dobbiaco. Ogni stagione un compositore sarà a disposizione come composer in residence della Settimana Musicale. Al tempo stesso verrà offerta l'opportunità di conoscere, attraverso il dialogo con il compositore, la sua opera, le sue idee, le sue concezioni e la sua personalità. In questo modo si intende ridurre in maniera significativa la distanza tra compositore, interprete e pubblico.»*

I *composer in residence* dei tre anni successivi furono Franco Donatoni, Wolfgang Rihm e Salvatore Sciarrino. Per l'esecuzione delle loro opere furono invitati solisti ed ensemble di grande prestigio, tra cui Christine Whittlesey (soprano), Daniel Schlee (organo), il Quartetto Janáček, il Quartetto Panocha, il Quartetto Eder, l'Ensemble Carme (Milano), l'Ensemble Neue Reihe (Vienna), fiati dei Berliner Philharmoniker e della Filarmonica Ceca, il Coro Arnold Schönberg di Vienna e il Coro della Radio di Praga.

Attila Csampai, che già un anno prima aveva fatto conoscenza con la Settimana Musicale Mahleriana attraverso un *Confronto interpretativo sulla Sesta di Mahler*, concentrò nelle sue



conferenze, tavole rotonde e nel premio discografico l'attenzione sull'interpretazione e sulla registrazione, nonché su un'analisi culturalmente critica della ricezione mahleriana contemporanea.

I temi delle conferenze di questi anni furono, tra gli altri:

*Ascesa e declino verso il classico – La popolarità di Mahler su disco* (Ulrich Schreiber),

*Dalla “chiarezza” all’“indistinto” – Sul mutamento dello spirito del tempo su disco: il destino discografico di Mahler dal 1960 al 1992* (Attila Csampai),

*La Quarta di Mahler su disco – Un confronto critico* (Dietmar Holland),

*I direttori d'orchestra italiani e Mahler* (Luigi Bellingardi),

*Istruzioni per la fine del mondo – Gustav Mahler e lo (spirito del) tempo finale* (Michael Stegemann),

*Il mio tempo è venuto... è stato... ed è passato – Analisi dei rischi della sovraesposizione* (Norman Lebrecht).

A ciò si aggiunsero tavole rotonde su temi quali *Mahler deve la sua fama al disco?*, *Il messaggio musicale di Mahler e Il tempo di Mahler è già passato?*, con la partecipazione di esperti come Constantin Floros, Hermann Danuser, Paolo Petazzi, Hubert Stuppner, Max Nyffeler, Karl-Anton Rickenbacher, Alberto Rizzuti e Michael Stegemann.

Con il premio discografico *Toblacher Komponierhäuschen*, introdotto in questi anni, una giuria internazionale a composizione variabile, sotto la presidenza di Attila Csampai, premia annualmente nuove incisioni e riedizioni che si distinguono all'interno della vasta discografia mahleriana.

## **Il mondo interiore di Mahler rimane estraneo**

È documentato che Gustav Mahler non intrattenne praticamente alcun rapporto con la popolazione di Dobbiaco; egli amava l’“isolamento” del maso appartato di Alt-Schluderbach, ai margini del bosco. I suoi contatti umani li portava con sé da Vienna, Berlino e da altre metropoli.

Si sarebbe riprodotta una situazione analoga anche tra la Settimana Musicale e la popolazione locale? Il mondo interiore di Mahler rimase a lungo estraneo. Continuava a essere un ristretto gruppo di specialisti e appassionati di Mahler a mantenere viva la Settimana Musicale e a renderle onore al di fuori di Dobbiaco. Anche il luogo simbolico di Alt-Schluderbach, con il Trenkerhof e la casetta di composizione, rimaneva trascurato.

«La tensione tra il concetto di natura altamente coltivato e interiorizzato di Mahler e l'apparente arcaicità, distante dalla cultura, del profilo alpino e dolomitico è reale e diventa quasi tangibile nel destino ancora irrisolto della casetta di composizione di Alt-Schluderbach, che deve continuare a convivere con la contraddizione di essere al tempo stesso capanna e santuario, in attesa di un definitivo riconoscimento come luogo di culto mahleriano di prim'ordine.»

(Attila Csampai)

La realizzazione di un esercizio di bar e ristorante, dal nome suggestivo *Mahler Stube*, e del vicino parco faunistico ha portato a un rilancio economico del maso della famiglia Trenker. Questo cambiamento, tuttavia, non ha incontrato un consenso unanime tra gli “amici di Mahler”. L'intero complesso – maso, prati, filari di alberi e casetta da giardino – è stato così risvegliato da un lungo sonno, durante il quale l'ambiente era rimasto per decenni quasi intatto, ma che forse avrebbe anche condotto a un lento e naturale degrado.

Le complesse condizioni di proprietà che circondano il vero cuore del complesso commemorativo del Trenkerhof, la casetta di composizione ai margini del bosco, sono da anni la causa della

manca di cure e di valorizzazione adeguate di questo luogo simbolico. Per motivi personali, alcuni membri del Comitato Gustav Mahler decisero quindi di lasciare l'associazione; altri, invece, continuarono il loro impegno con convinzione. Erika Laner, membro dal 1985 e vicepresidente dal 1996, è oggi la forza trainante dell'organizzazione delle Settimane Musicali.

## **Maggiore integrazione della creatività e della cultura locali**

Nel 1994 a me, Josef Lanz, nativo di Dobbiaco e di Aufkirchen (RAI Bolzano, redazione musica classica; membro del Comitato Mahler di Dobbiaco dal 1984), venne affidata la direzione artistica, incarico che ricopro tuttora.

Il mio primo intento fu quello di coinvolgere maggiormente la creatività e la cultura locali e di valorizzare Alt-Schludersbach, nel tentativo di portare la Settimana Musicale – o, meglio ancora, la cultura stessa – più profondamente nella coscienza della popolazione.

Il filosofo della cultura svizzero Urs Frauchiger scrisse una volta:

«So una cosa soltanto: la musica non è una questione di feste, né una questione di settimane. La musica appartiene alla vita quotidiana tanto quanto ai giorni di festa; la musica richiede anni e decenni, non settimane.»

Le Settimane Musicali si configuravano dunque più come un impegno culturale che come una semplice offerta turistica.

Per la prima volta, l'apertura della Settimana Musicale ebbe luogo davanti alla casetta di composizione. Il mio desiderio, allora come oggi, era ed è che la Settimana Musicale Mahleriana non si limiti a importare arte e scienza in modo non riflesso per offrirle agli ospiti, ma diventi sempre più una causa sentita dalla popolazione locale.

In occasione dell'apertura venne presentato un opuscolo, curato da Inga Hosp, dedicato all'insegnante, direttore di coro, organista, maestro di cappella e compositore dobbiacense Sebastian Baur, attivo all'epoca di Mahler. La pubblicazione documentava un capitolo significativo della storia musicale, culturale e turistica di Dobbiaco. Durante la funzione religiosa venne eseguita la *Messa patronale* di Baur.

In qualità di *composer in residence* invitai il compositore tirolese Werner Pirchner, che creò un'atmosfera indimenticabile con il film *Il declino del paese alpino* e con una performance di Vienna Brass davanti alla casetta di composizione.

## **Mahler – un appassionato di jazz?**

Un'ulteriore innovazione, in una direzione del tutto diversa, fu l'inclusione del jazz in relazione alla musica di Mahler. A questo scopo invitai il pianista jazz russo Leonid Chizhik.

«Sono convinto», scriveva Chizhik, «che se Gustav Mahler fosse vissuto nell'epoca in cui il jazz si diffuse in Europa come forma d'arte, sarebbe stato certamente un appassionato di jazz.»

Questo orientamento jazzistico raggiunse il suo punto culminante nel 1998 con l'invito dell'Uri Caine Ensemble.

Da segnalare inoltre la prima esecuzione assoluta dei *Due movimenti per quartetto d'archi* (1927) di Alexander von Zemlinsky, eseguiti dal Quartetto Mandelring.

## **Integrazione tematica di protocollo e programma musicale**

### **Mahler e la natura**

Nel 1994 il *Mahler-Protokoll* di Attila Csampai subì una trasformazione sostanziale, avvicinando programmazione musicale e riflessione teorica sotto il tema guida *Mahler e la natura*:

«...si apre così un campo straordinariamente ampio per esplorare il concetto mahleriano di natura sullo sfondo reale di un idillio naturale ancora percepibile – e forse nuovamente minacciato.»  
(A. Csampai)

Insieme al filosofo alpino zurighese Iso Camartin, questa dialettica di un “idillio a doppio fondo” venne analizzata sul piano teorico. Seguirono conferenze di Enzo Restagno (*Mahler e la natura – dalla filosofia alla biologia*), Oswald Beaujean (“*Blümlein blau, verdorre nicht...*” *Appunti sul concetto di natura nei Lieder di Mahler*), Hans-Klaus Jungheinrich (*Ciò che Gustav Mahler mi racconta – aspetti narrativi della scrittura sinfonica mahleriana*) e una tavola rotonda dedicata alla domanda *Quale ruolo svolge la natura nell’opera di Mahler?*

### **La popolarità di Mahler**

L’anno successivo (1995) il tema del protocollo *La popolarità di Mahler* affrontò le “tendenze livellanti dell’attuale mania mahleriana che tutto invade” e definì Dobbiaco come un “luogo magico di Mahler”, nel quale il punto di contatto tra cultura del villaggio e cultura cosmopolita avrebbe dovuto continuare a svilupparsi e consolidarsi come forum esclusivo per studiosi e appassionati di Mahler provenienti da tutto il mondo.  
(A. Csampai)

Parallelamente avvenne un cambiamento alla guida del Comitato Mahler: il presidente Herbert Santer lasciò l’incarico e gli subentrò Hansjörg Viertler (all’epoca direttore dell’Associazione Turistica dell’Alta Val Pusteria e coinvolto dietro le quinte sin dagli inizi della Settimana Musicale).

Dal punto di vista dei contenuti, la quindicesima Settimana Mahleriana rimase «un esercizio di equilibrio tra le esigenze e le possibilità di un luogo periferico, che tenta una forma di autoriflessione culturale di fronte allo sfondo monumentale delle creazioni mahleriane».  
(A. Csampai)

Il noto pittore altoatesino Robert Scherer espose le sue opere *Omaggio a Gustav Mahler*. Markus Köhler interpretò il *Viaggio musicale dalle Alpi austriache* di Ernst Krenek, mentre il Trio Pianistico di Vienna eseguì trii di Werner Pirchner e Francesco Brazzo.

Trascrizioni e improvvisazioni caratterizzarono ulteriormente il programma musicale: l’Orchestra di Fiati Pannonica eseguì la Sinfonia n. 1 in re maggiore di Gustav Mahler nella trascrizione per orchestra di fiati di Désiré Dondeyne; Lieder pianistici giovanili di Mahler risuonarono nella trascrizione di Luciano Berio per orchestra da camera, così come la Sinfonia n. 4 di Robert Schumann nella rielaborazione di Mahler (Dagmar Pecková, Orchestra Haydn, direzione Christoph Eberle). Improvvisazioni su temi mahleriani costituirono il contenuto di un concerto d’organo di Jan Raas.

### **Mahler e il cinema**

Come sviluppo del tema *La popolarità di Mahler*, nel 1996 venne affrontato un ambito del tutto nuovo e fino ad allora inesplorato: *Mahler e il cinema*. Ricchezza visiva, forza immaginativa, drammaturgia quasi cinematografica, rapporto con la natura, flashback e tensione atmosferica – caratteristiche essenziali dell'estetica mahleriana – costituiscono un terreno particolarmente fertile per la musica da film.

Mahler ha influenzato direttamente i compositori di Hollywood oppure no? A questa domanda cercarono di rispondere le conferenze di Berndt Heller (*La musica di Gustav Mahler nel cinema*), Ennio Simeon (*La ricezione di Mahler nel film*) e Matthias Keller (*La morte di Mahler a Hollywood*). Con il titolo *Bruckner, Mahler e Strauss nel cinema*, l'Ensemble 13 presentò arrangiamenti per orchestra da salotto degli anni Venti.

Arrangiamenti di opere mahleriane per orchestra sinfonica ridotta, realizzati da Hans Stadlmair, Erwin Stein e Benjamin Britten, furono eseguiti dall'Orchestra Haydn.

## **Apertura a nuovi progetti – “La mia musica è il suono della natura”**

Nel 1996 ebbe inizio una collaborazione con l'Associazione Artisti Altoatesini che prosegue tuttora e ha dato vita a una serie di progetti dedicati alla valorizzazione della cultura locale. Nello stesso anno venne realizzato il progetto *Metamusic – Pezzi sulla musica*, con le prime esecuzioni assolute di brevi composizioni pianistiche di 17 compositori tirolesi. In una discussione e attraverso brevi brani pianistici, essi esposero le proprie posizioni estetiche (Peter Paul Kainrath, pianoforte; Andreas Pfeifer, moderatore).

Nel 1997 si svolse il festival *Notte estiva dei sogni*, dedicato a Ludwig Thuille, nato a Bolzano e attivo a Monaco di Baviera.

Sempre nel 1997 il compositore americano-cubano George Lopez scrisse, su commissione delle Settimane Musicali Gustav Mahler, l'opera *Dreamtime and Dream Interpretation – Symphonic Action for Instrumentalists in Mountain Space, op. 11*, concepita per l'anfiteatro naturale attorno al Rifugio Zsigmondy nelle Dolomiti di Sesto e presentata in prima esecuzione dal Tirolean Ensemble for New Music.

«Seguendo i sentieri onirici di Bruce Chatwin», affermava Lopez, «trovo che alcuni luoghi siano quasi predestinati a risvegliare una voce interiore». Un escursionista che si imbatté casualmente nella musica commentò: «Sembrava che le montagne parlassero». Un'osservazione inconscia ma sorprendentemente appropriata, che si riflette anche nella musica di Mahler: «*La mia musica è sempre e ovunque il suono della natura*».

La Settimana Musicale del 1998 rimane particolarmente memorabile per il suggestivo concerto notturno di Uri Caine davanti alla casetta di composizione di Alt-Schluderbach e per il concerto dell'Uri Caine Jazz Ensemble.

Questo concerto venne pubblicato come doppio CD con il titolo *Gustav Mahler in Toblach* dall'etichetta Winter & Winter e ricevette un'eco straordinaria sulla stampa internazionale.

## **Mahler e Schubert**

Il *Mahler-Protokoll* del 1997 fu dedicato al tema *Mahler e Schubert: Viaggi invernali di un viandante – Rapporti con la natura e fuga dal mondo nei Lieder di Mahler e*

*Schubert* (Ulrich Schreiber),  
*Sul rapporto tra la musica strumentale di Schubert e quella di Mahler* (Paolo Petazzi),  
nonché una tavola rotonda dal titolo *Ai confini di un secolo oscuro: Schubert e Mahler*.

Un recital liederistico del contralto Birgit Remmert completò il programma tematico. La Settimana Musicale si concluse con la conferenza di Volkmar Fischer *Das Lied von der Erde – Riflesso nei suoi interpreti* e con l'esecuzione dell'opera nella versione per orchestra da camera di Arnold Schönberg e Rainer Riehn, interpretata dall'Accademia d'Archi di Bolzano con Birgit Remmert e András Molnár sotto la direzione di Zolt Nagy.

## **La nuova sala da concerto**

Alla fine degli anni Novanta iniziarono i lavori di ristrutturazione dell'ex Grand Hotel austro-ungarico, comprensivi della costruzione di una sala da concerto integrata. Ancora in fase di cantiere, ma già utilizzabile come nuova *Sala Gustav Mahler*, la diciannovesima edizione delle Settimane Musicali si aprì nel 1999 in un'atmosfera nostalgica di fine secolo, accompagnata da un forte senso di rinnovamento.

Nel concerto inaugurale con l'Orchestra Jeunesse di Vienna diretta da Herbert Böck (Sinfonia n. 1 di Mahler), giunse il momento della verifica decisiva dell'acustica: il palcoscenico ospitava oltre 100 musicisti e la sala offriva circa 450 posti. Il risultato fu unanimemente apprezzato: anche i passaggi fortissimo risuonavano con chiarezza e naturalezza all'interno di uno spazio relativamente compatto.

Particolarmente stimolante fu il ritorno dell'Uri Caine Jazz Ensemble, che questa volta presentò *Dichterliebe* di Robert Schumann accanto a diversi *Lieder* di Gustav Mahler.

Per celebrare l'inaugurazione della nuova sala da concerto vennero presentate due prime esecuzioni assolute. I compositori tirolesi Werner Pirchner e Hubert Stuppner ricevettero una commissione dall'Associazione Artisti Altoatesini e dal Comitato Mahler, dando vita a *From My Composer's Hut...*, PW 95 di Pirchner, e alle *Klezmer Dances* di Stuppner.

La Settimana Musicale si concluse con la *Serenade for Tenor, Horn and Strings* di Benjamin Britten e *Verklärte Nacht* di Arnold Schönberg (Accademia d'Archi di Bolzano, diretta da Frieder Bernius), un programma che incarnava pienamente lo spirito di rinnovamento reso possibile dalla nuova sede.

### **Ampliamento delle Settimane Musicali e nuovi pubblici**

L'interesse per le Settimane Musicali Gustav Mahler continuò a crescere, il pubblico aumentò e la struttura del Centro Culturale del Grand Hotel – con sala da concerto, sale per seminari, scuola di musica, ostello della gioventù e parco – aprì nuove prospettive. L'anno 2000 segnò un'importante innovazione con l'estensione temporale della Settimana Musicale a circa quattro settimane (8 luglio – 5 agosto). Da questo momento si affermò definitivamente la denominazione, al plurale, *Settimane Musicali*.

La nuova sala da concerto venne ora utilizzata per un periodo più lungo e per eventi di alto livello. Gradualmente si sviluppò un festival articolato, capace di rispondere agli interessi culturali di un pubblico più ampio. Le esecuzioni delle opere di Mahler, le conferenze e il premio discografico costituivano la Settimana Mahleriana intensiva, e quindi il cuore delle Settimane Musicali.

Dal 2000 al 2004 la Mahler Chamber Orchestra fu orchestra in residence. Concerti diretti da Daniel Harding, Marc Minkowski e Alan Gilbert figurarono tra i momenti culminanti di questi anni. I

programmi comprendevano i *Kindertotenlieder*, *Das Lied von der Erde* (nella versione ampliata Schönberg–Riehn) e la *Kammersinfonie n. 1 op. 9* di Arnold Schönberg.

Nel 2000, le Settimane Musicali ospitarono la Sinfonia n. 7 di Mahler con l'Orchestra del Teatro La Fenice diretta da Eliahu Inbal e la Sinfonia n. 5 con la Staatskapelle Weimar sotto la direzione di George Alexander Albrecht. Tra gli altri eventi di rilievo si ricordano un recital liederistico con il baritono Dietrich Henschel e il pianista Helmut Deutsch (Lieder di Schubert, Mahler e Pfitzner), il progetto *Ispirazioni musicali di Franz Schubert, Gustav Mahler... e altre marce funebri* dell'ensemble tirolese Franui e i *Sound-Paintings* del violinista svizzero Paul Giger.

A queste iniziative si affiancò la mostra *I pittori ascoltano Mahler*, organizzata dall'Associazione Artisti Altoatesini.

Il *Mahler-Protokoll* del 2000 fu dedicato al tema *Il commiato di Mahler dal mondo*, con conferenze di Constantin Floros (*Il commiato di Mahler dal mondo*), Christoph Schlüren (*Il Liebestod di Mahler – Sull'interpretazione della Decima Sinfonia*) e Jonathan Carr (*Mahler tra Dobbiaco e Manhattan – Leggende sugli anni newyorkesi*).

Il *Mahler-Protokoll* del 2001 portò il titolo *Con Mahler verso il nuovo secolo*. Un momento di particolare rilievo fu il periodo di prove e il concerto dell'Orchestra Giovanile Nazionale Tedesca con la Sinfonia n. 9 di Mahler, diretta da Roberto Paternostro.

Un ulteriore ambito di riflessione venne aperto nel 2001 dalla conferenza di Dorothea Redepenning *Tracce di Mahler nella musica sovietica: l'esempio di Dmitrij Šostakovič e Alfred Schnittke*. A ciò si affiancarono un concerto del Trio di Bamberg (Šostakovič e Schnittke) e l'esecuzione della Sinfonia n. 6 di Mahler da parte dell'Orchestra Sinfonica di Stato Russa diretta da Dmitrij Jablonskij. Tra gli altri momenti salienti figurano il Quartetto d'archi *A Mahler Soirée* di Hubert Stuppner e un concerto dell'Accademia d'Archi di Bolzano con il baritono Christian Gerhaher, diretta da Frieder Bernius (opere di Richard Strauss e Gustav Mahler).

I momenti culminanti delle Settimane Musicali del 2001 furono documentati in un doppio CD pubblicato dall'etichetta Real Sound, dando avvio a una serie che proseguì negli anni successivi.

## **Iniziative culturali oltre Dobbiaco – “L'epitome di tutte le delizie”**

Dopo l'ampliamento temporale del 2000, nel 2002 si decise di estendere le Settimane Musicali anche dal punto di vista geografico, dando vita a una sorta di “estate culturale libera” dell'Alta Val Pusteria. Le Settimane Mahleriane iniziarono così a esercitare un forte influsso su numerose iniziative culturali al di fuori di Dobbiaco.

A Villabassa, l'associazione *Kulturzeichen Niederdorf* collaborava già da tempo con le Settimane Musicali. Nella suggestiva atmosfera della chiesa di Santa Maddalena in Moos – priva di elettricità e dotata del restaurato organo Köck del 1693 – si esibirono artisti ed ensemble quali La Reverdie, Babette Haag (marimba), Luca Scandali (organo), Giorgio Fava (violino), il Duo viennese di armonica a bicchieri, Frank Bungarten (chitarra), Accentus Austria, Ensemble savâdi e artisti locali come Leonhard Tutzer e Peter Waldner (organo).

Mentre Gustav Mahler trascorreva le estati dal 1908 al 1910 a Dobbiaco, il giovane Richard Strauss soggiornava con la famiglia nella vicina Sillian, nel Tirolo Orientale. Sua sorella Johanna ricordava in seguito: «Sillian era per noi l'epitome di tutte le delizie». In seguito si sviluppò un piccolo festival straussiano, con concerti nel Castello di Heinfels, divenuti un apprezzato punto d'incontro per appassionati di Mahler e Strauss.

La collegiata romanica di San Candido si rivelò ideale per l'esecuzione di musica vocale a cappella dei secoli passati, ospitando ensemble quali i Regensburger Domspatzen, Sette Voci diretti da Peter Kooij e i Wiener Sängerknaben di San Floriano.

Collaborazioni si instaurarono anche con Cortina d'Ampezzo e Klagenfurt, collegate dai luoghi mahleriani di Alt-Schluderbach e Maiernigg e dal Premio di Composizione Mahler di Klagenfurt.

## **Crescente varietà**

Nel 2002 circa 160 musicisti eseguirono la Sinfonia n. 2 "*Resurrezione*" di Mahler (Orchestra Filarmonica di Stato di Halle, Coro Beethoven di Ludwigshafen, Claudia Rohrbach soprano, Yvonne Naef contralto, direzione Daniel Beyer). Quest'opera fu anche al centro del *Mahler-Protokoll*, con conferenze di Michael Stegemann e Peter Gülke.

Nel Centro Culturale del Grand Hotel, l'Istituto Richard Strauss di Garmisch-Partenkirchen presentò la mostra *Richard Strauss e Gustav Mahler – Poli opposti di un nuovo asse magnetico*. Concerti e conferenze esplorarono i contrasti e i legami tra i due compositori.

Tra gli altri momenti di rilievo si ricordano il film di cinque ore *Alma – A Show Biz to the End* di Paulus Manker, recital liederistici con il baritono Thomas E. Bauer, prime esecuzioni di musica contemporanea, concerti di ottoni e un concerto della Mahler Chamber Orchestra diretta da Daniel Harding con la violinista Viktoria Mullova.

## **Giovani e formazione**

L'integrazione dei giovani musicisti divenne un obiettivo centrale: nel 2004 con il *Forum per giovani artisti* e con il progetto *PuschtraWind – Orchestra di fiati giovanile delle Settimane Musicali Gustav Mahler*, realizzato in collaborazione con le associazioni bandistiche dell'Alto Adige e del Tirolo e diretto da Michael Luig.

## **25 anni delle Settimane Musicali Gustav Mahler**

Nel 2005 le Settimane Musicali Gustav Mahler celebrarono il loro 25° anniversario. Ciò che nel 1981 era nato quasi dal nulla si era trasformato in un festival di riconoscimento internazionale. Un programma intenso e di respiro mondiale era ormai saldamente inserito nella quieta cultura di un piccolo paese, inizialmente accolta con scetticismo, ma progressivamente riconosciuta e sostenuta.

Tra i momenti musicali più significativi dell'anno anniversario si annoverano la *Trilogia Mahler di Dobbiaco* eseguita da due orchestre, il Kronos Quartet con un nuovo progetto mahleriano, l'esecuzione integrale dei *Lieder del Wunderhorn*, il *Requiem tedesco* di Brahms e numerose conferenze nell'ambito del *Mahler-Protokoll*.

I *Toblacher Mahler Talks*, realizzati in collaborazione con la Società Internazionale Gustav Mahler, furono interamente dedicati a *Mahler a Dobbiaco*. Conferenze, mostre e la pianificazione di un'esposizione permanente e di una pubblicazione segnarono questo momento culminante.

## **Conclusione**

La nuova sala da concerto, l'integrazione della cultura locale e l'ampliamento temporale e geografico del festival hanno conferito alle Settimane Musicali Gustav Mahler una base solida e duratura per il futuro. Ciò che era iniziato come un esperimento è divenuto una istituzione culturale consolidata – profondamente radicata nel territorio, aperta al mondo e dedicata all'eredità duratura di Gustav Mahler.